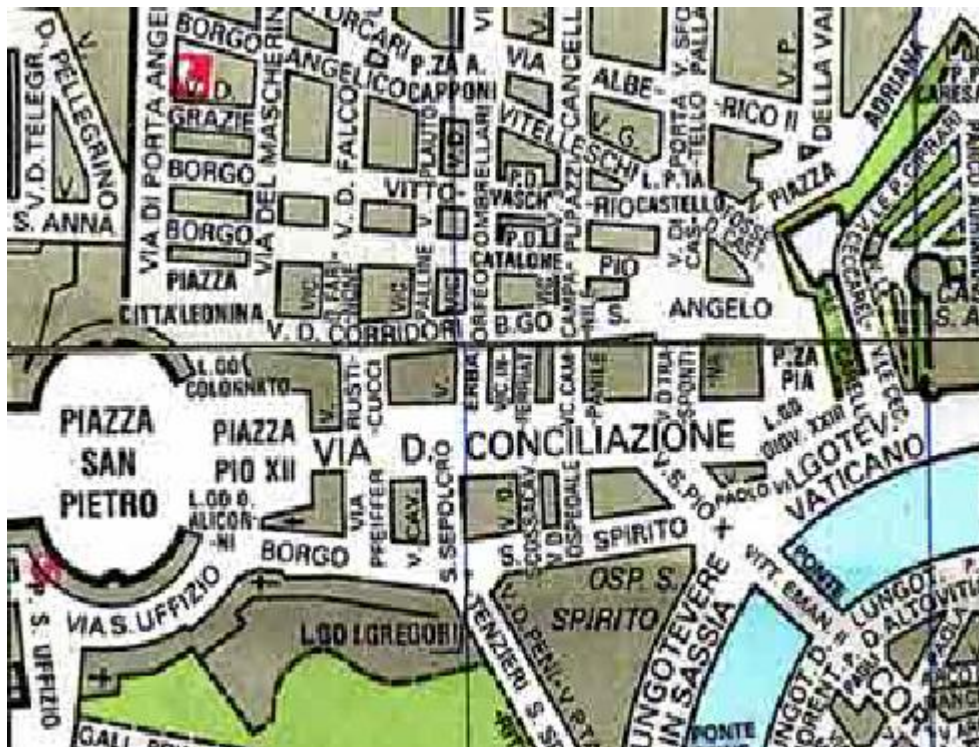


BORGO SANT'ANGELO



BORGO SANT'ANGELO

La radicale ristrutturazione dell'area che circonda il Vaticano ha sanato l'*habitat* a favore degli abitanti, anche se resta il malinconico disappunto di un pezzo di "Roma sparita", che può essere "risuscitata" solo ammirando incisioni di libri del tempo, e che inseriamo nel testo.

Notizie affidabili le abbiamo dal sito web *I 22 Rioni di Roma*:

"Borgo è l'unico rione il cui nome ha un'origine sassone, *Burg*, cioè un piccolo villaggio racchiuso entro una cinta muraria. Il motivo per cui fu scelto un nome non di origine latina si spiega con l'elevato numero di studenti sassoni che abitavano questo rione.

"Nonostante Borgo sia divenuto rione *solo* nel XVI secolo, la sua storia è particolarmente ricca, e risale al primo periodo imperiale. Sul lato occidentale del Tevere, appena fuori della città, nell'area compresa fra il Gianicolo e il più piccolo colle Vaticano, l'imperatore Caligola fece costruire un circo per le corse con le bighe, solitamente noto come Circo di Nerone in quanto Claudio prima e poi Nerone vi apportarono delle migliorie. Al suo centro si ergeva come decorazione un obelisco egiziano, lo stesso che ora si trova nel centro di piazza S. Pietro. Non lontano sorgeva anche una piramide, che il popolo credeva trattarsi del luogo di sepoltura di Remo (mentre la piramide di Caio Cestio, simile a questa e descritta ne *Le Mura Aureliane* era ritenuta essere la tomba di suo fratello Romolo).

"Nel corso delle persecuzioni ad opera di Claudio e Nerone molti cristiani vennero qui uccisi, e fra di essi anche Pietro (morto nel 64 o 67 dC), apostolo e primo papa della Chiesa di Roma, che fu anche sepolto nello stesso luogo. Quando l'imperatore Costantino il Grande vi eresse la prima basilica di S. Pietro, una delle prime chiese di Roma e certamente la più grande, il sito divenne un luogo di culto, visitato da pellegrini provenienti da molte terre. Questi ultimi erano soliti accamparsi nei terreni circostanti la chiesa, dove un po' alla volta cominciarono a sorgere ostelli e centri di carità. Nacque così il primo nucleo del rione.

"Papa Leone IV (847-55) protesse la basilica e i suoi dintorni erigendo una cinta muraria, denominando questo suburbio *Civitas Nova* ("Città Nuova"); col tempo venne rinominata *Civitas Leonina*. Nel tardo Medioevo un lungo camminamento che collegava il Vaticano a Castel S. Angelo venne costruito sulla sommità di questo muro; qualche secolo più tardi il passaggio venne coperto, e trasformato in galleria per buona parte della sua lunghezza.

"Poiché la cittadella andava espandendosi, a metà del XVI secolo papa Pio IV dovette costruire un altro muro quasi parallelo al primo, così da comprendere entro la cinta muraria la parte del rione ormai in esubero, chiamata Borgo Nuovo. Di lì a poco, nel 1586, l'intera cittadella entrò a far parte del territorio urbano di Roma. Il muro di Pio IV seguiva una traiettoria diretta, che ancora oggi demarca il confine settentrionale del rione; fu demolito nel tardo XIX secolo per consentire la costruzione di nuovi fabbricati e la continua crescita del quartiere. Poco dopo il 1930 l'intera parte centrale del rione, nota come "spina di Borgo", venne drasticamente demolita per l'apertura di un larghissimo viale, via della Conciliazione.

"Le parti che ne rimangono, soprattutto nella metà settentrionale, ancora mostrano l'impianto stradale originale fatto di lunghe strade chiamate anch'esse *borghi*. La chiesa rinascimentale di S. Maria in Traspontina fu risparmiata dalla deplorabile demolizione, così come pure si salvò la fontana che, da una piazza non più esistente, venne spostata davanti a S. Andrea della Valle."

Lo storico camilliano P. Mario Vanti scrive che "Le località intorno al Vaticano non erano le più sane. Gli stessi Pontefici non vi potevano abitare durante l'estate

per l'esalazione mefitiche delle acque dei prati e del fango, che davano luogo a un'invasione di zanzare. Su un avviso di Roma (27 novembre 1591) leggiamo che Innocenzo IX, nei pochi giorni che sopravvisse alla sua elezione, - (29 ottobre – 30 dicembre 1591) -, manifestò il desiderio di far asciugare quelle acque per rendere più salubre l'aria di Borgo" (op.cit. 1929, p. 274 nota 13).

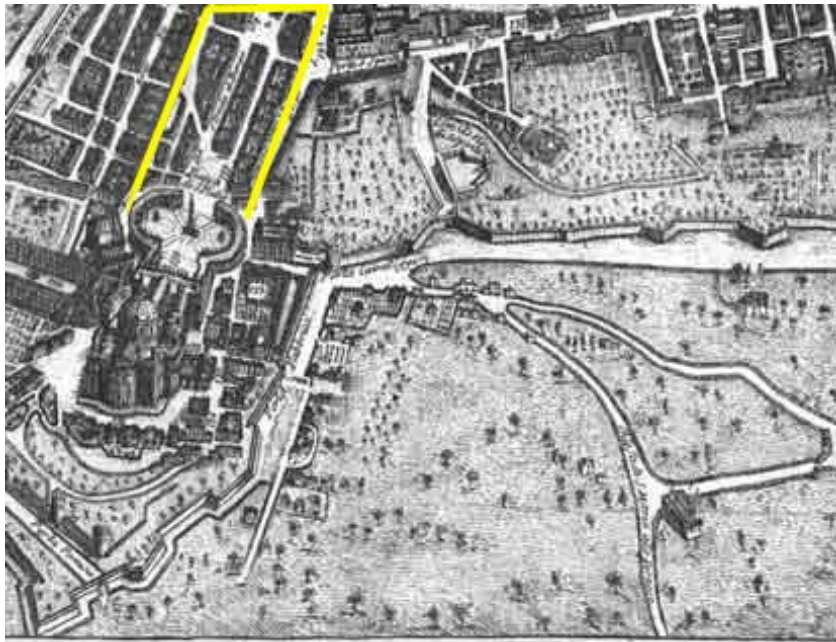
Facilmente scoppiavano "febbri pestilenziali" nei mesi dell'anno più caldi dopo inondazioni del vicino Tevere, che invadeva profondamente i vicini prati e il Borgo. I dotti discutevano su origini e cause delle "febbri" senza arrivare ad un efficace mezzo di difesa, e i poveri morivano.

La PRESENZA di S. CAMILLO

Nell'estate del 1596 una di queste epidemie mise in ginocchio la Città. Nella testimonianza del contemporaneo camilliano Padre Ciatelli, questo l'intervento di S. Camillo e dei suoi Religiosi: "Poi che essendo accaduta in Roma una così maligna infermità che pareva quasi spetie di peste tenendo tutti in grandissimo timore fù ordinato dal Pontefice ch'ogni Cardinale facesse tener diligente cura delli Infermi della sua Parrocchia, riserbandosi per lui quelli di Borgo Sant'Angelo, de quali ne diede la cura à Camillo, essendo lui pubblicamente tenuto per Roma come padre di tutti i poveri. Il quale con altri molti operarij de suoi Religiosi cominciò à mettere la falce in quella santa messe essendosi da loro distribuito il sudetto ministerio nel seguente modo. Dui andavano continuamente in compagnia del medico per tener conto di quelle cose che venivano ordinate alli infermi. Dui altri andavano aiutando e visitando i morienti. Et otto di loro andavano mattina e sera con otto facchini appresso carrichi di robba in quattro coppie divisi. Dispensando di porta in porta quanto à ciascuno faceva necessario conforme le liste date loro dal medico con intervento d'uno de' nostri. Facendo Camillo preparare dette cose in una habitatione assegnata loro per ordine del Pontefice in Borgo." (Cic 80, p. 152)

Il P. Ciatelli tiene a sottolineare che nessuno di loro si ammalò in questa occasione, mentre in "molti Monasteri et Conventi pigliavano serventi secolari che gli governassero non essendovi tra loro restata persona sana che potesse cio fare". Constatazione che offrì a S. Camillo l'occasione di incitare i suoi Religiosi a donarsi generosamente fidando solo in Dio.

Immagine e Grafici – Tavola 10



In questa incisione del tempo
indichiamo la “*Spina di Borgo*”
nel perimetro di color giallo, oggi
“*Via della Conciliazione*”

